

A Pettorano sul Gizio rivive la Serenata di Capodanno

A mezzanotte del 31 l'iniziativa elaborata da Pasquale Orsini e Michele Avolio con il gruppo DisCanto

La Serenata di Capodanno 2007 è pronta.

Una delle più originali tradizioni della cultura popolare di Pettorano sul Gizio si appresta a rivivere nei modi e nelle forme musicali elaborati dallo studioso Pasquale Orsini e dal musicista Michele Avolio accompagnato dal gruppo dei DisCanto.

La notte di San Silvestro, come ormai avviene dal 1925, per le strade di Pettorano si udirà il Concertino augurare il buon anno a tutti. L'appuntamento verrà presentato pubblicamente domani alle 11 al Castello Cantelmo di Pettorano, punto di partenza del concertino atteso alla mezzanotte del 31.

L'iniziativa è promossa dall'amministrazione comunale

di Pettorano e dall'associazione «Pietro De Stephanis», che organizza da alcuni anni la Serenata di Capodanno, il Testamento di Carnevale e altre iniziative volte al recupero alla valorizzazione della cultura pettoranese.

Sarà, inoltre, presentato il volume «Canti Popolari e Canzoni in Abruzzo e a Pettorano», curato da Marco Del Prete, contenente gli atti del convegno di studi tenutosi a Pettorano nell'agosto scorso sul recupero e la valorizzazione della cultura pettoranese, con una campionatura di Serenate di Capodanno recenti. La serenata di Capodanno 2007 è una nuova canzone frutto della collaborazione inedita tra Pasquale Orsini e Michele Avolio che rientra

nelle feste del solstizio d'inverno e nel ciclo dei riti arcaici del capodanno (Cape-tiémpe).

Un rituale dietro il quale non è difficile individuare antichi significati, come la volontà di scacciare (con i botti) i demoni e l'inno al sole che si innalza e riconquista il cielo (fuochi d'artificio e stelle incandescenti).

Come scrive nella pubblicazione che raccoglie le serenate di Capodanno dal 1925 in poi, il presidente dell'associazione culturale «De Stephanis, Marcello Bonitatibus», «Le serenate di Capodanno non sono mai fuori dal tempo, non cantano solo pace, bene, auguri e felicità, in una rappresentazione aulica ma falsa del contesto storico nel

quale nascono. Una lettura non superficiale dei testi evidenzia, infatti, quanto esse siano fortemente intrise, sia nei testi che nelle musiche, delle vicende umane, singole e collettive, felici e drammatiche, che periodicamente hanno segnato la comunità locale e non solo. Risalta così», conclude il testo, «non solo la squisita sensibilità culturale degli autori che riescono a parlare di drammi umani (la crisi economica del 1929, la guerra, l'emigrazione, le lotte civili dei pettoranesi, gli anni di piombo) in toni leggeri ma, anche, la partecipazione della piccola e geograficamente isolata comunità pettoranese a vicende di respiro più ampio».

Jolanda Ferrara